

Tullio MONTAGNA :

RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE ANPI LOMBARDIA (5 marzo 2011)

A conclusione dei congressi provinciali lombardi è utile che ci confrontiamo per scambiarci le nostre impressioni e formulare, ove lo si ritenga utile e possibile, qualche indicazione da portare, come ANPI Lombardia, al congresso nazionale.

I documenti nazionali hanno trovato amplissima condivisione, e una serie di arricchimenti e sollecitazioni di cui darò conto, per quanto di mia conoscenza, che peraltro non ne scalfiscono l'impostazione generale.

C'è consapevolezza che la situazione politica e sociale, frutto del degrado morale, civile e culturale che da 15 anni sta devastando il Paese, si aggravi di giorno in giorno, e che il berlusconismo, ad un tempo causa ed effetto di quel degrado, diventi sempre più pericoloso proprio perché regime in difficoltà.

Le ultime sortite del Presidente del Consiglio sulla scuola pubblica, sulla laicità dello Stato, sul bavaglio ai "media", sulla dipendenza della Magistratura inquirente e della polizia giudiziaria dall'Esecutivo e sul processo breve, hanno convinto anche i più attardati e "normalisti" che un vero e proprio regime si sta tentando di completare.

Se si aggiunge all'elenco disastroso delle "novità" la relazione del Procuratore Generale della Corte dei Conti sull'incremento della corruzione del 30% rispetto al 2009 e il tentativo di eliminare il divieto di cumulare proprietà di tv e giornali (peraltro oggi platealmente aggirato col semplicissimo escamotage del prestanome), nonché il totale vilipendio del Parlamento, oggetto di vergognose compravendite e soggetto di grotteschi pronunciamenti come quello sulle ragioni di politica internazionale a giustificazione della famigerata telefonata in Questura, si comprende che il livello di guardia per la salute della nostra democrazia è stato ampiamente superato.

Sul piano economico-sociale la situazione, al di là dell'incremento del PIL del 2010 segnalato dall'ISTAT (1,3%, un decimale in più dell'1,2 stimato dal governo) continua ad essere stagnante, in assenza di una qualsiasi azione governativa di valenza strategica, e si colloca in una prospettiva dai segnali inquietanti: occupazione scesa di un ulteriore punto e mezzo, giovani senza lavoro al 29,4%, forti rincari dei carburanti e di generi alimentari (riso, mais, frumento) con un'inflazione di Cina, India e Brasile già intorno al 5% che non potrà non influenzare i nostri mercati, portando un incremento del costo del denaro disastroso per i nostri disastrati conti pubblici (debito quasi al 120% sul PIL) e sugli investimenti, già depressissimi; o, in alternativa, una corsa dei prezzi non controllata che deprime i consumi attraverso una confisca del potere d'acquisto di salari e stipendi, già falciati dalla pressione fiscale. Il debito pubblico, nei tre anni di gestione del "rigorista" Tremonti, è aumentato di circa 200 miliardi. Il Premier, intanto, (e il Governo, il Parlamento, roba sua) pensa ai suoi guai giudiziari

Le assemblee elettive usate senza il minimo pudore come ricettacolo di parenti (vedi il "Trota"), mezzane (vedi la Minetti), famigli, pregiudicati e inquisiti, fascisti conclamati (vedi Ciarrapico), servitori corrotti dello Stato (vedi il Gen. Speciale, ex capo della G. di F.) completano questa galleria degli orrori che lascia indifferenti troppi italiani

A fronte di tutto ciò non sembra ci sia sufficiente consapevolezza tra i nostri iscritti della necessità – se vogliamo almeno in parte praticare la funzione che noi stessi ci assegniamo – di realizzare un grande salto

di qualità rispetto al modo di essere e di operare dell'Associazione, nonché dei rischi insiti rispetto alla coesione, al senso di identità e di appartenenza degli associati, rischi legati al ricambio generazionale e di esperienze di vita degli stessi. Rischi che non vanno enfatizzati né tantomeno demonizzati, ma che richiedono misure di vita interna tese a prevenirli piuttosto che a reprimerli.

Io penso che se non riusciremo ad aumentare il numero degli iscritti, ma soprattutto degli attivisti, a cambiare la tendenza "rassicurante" a stare nei luoghi "nostri" a contarcela tra di noi piuttosto che a operare nel mondo; la tendenza ad esaurire il nostro impegno nell'analisi, senza mettere in campo la conseguente operatività per incidere sulle dinamiche sociopolitiche, risulteremo velleitari e frustrati, e i nostri enunciati rimarranno nobili intenzioni.

Alcuni "segnali" emersi nei dibattiti a cui ho assistito io, di chiosa al testo dei documenti:

- "ATTACCO AL POTERE E ALLA FUNZIONE COSTITUZIONALE DEL SINDACATO: si chiede da qualcuno una più incisiva presenza dell'ANPI rispetto ai conflitti e ai problemi sociali. Personalmente penso che questo sia un rilievo da tenere in considerazione, anche se nell'ultimo periodo a livello nazionale si è dimostrata una maggiore capacità di "stare sul pezzo" Solo in una realtà associativa si è arrivati a proporre una sorta di presa di posizione dell'Associazione a favore del no al referendum FIAT Mirafiori, con evidente appoggio alle posizioni FIOM e conseguente giudizio negativo sui lavoratori che hanno votato sì. Posizione a mio avviso gravemente errata, poi rientrata, e per fortuna isolatissima. Ma indicativa di un approccio al ruolo dell'associazione che va decisamente contrastato. L'ANPI nazionale ha espresso due volte la propria posizione a tutela del DIRITTO AL LAVORO e dei DIRITTI DEL LAVORO, entrambi riconosciuti dalla Costituzione e messi in forse in quella vertenza: la sintesi migliore tra i due diritti non compete all'ANPI, ma all'autonomia dei lavoratori, che va rispettata.
- LA DESTRA SI DIVIDE: Qualcuno ha osservato, forse con qualche ragione, che, viste le enunciazioni precedenti contenute in quel paragrafo, il periodo "Tale situazione rende sempre più necessaria un'intesa fra tutte le forze democratiche" poteva essere letto come un invito ad associare Futuro e Libertà al cartello dell'alternativa. A parte i pronunciamenti in senso negativo e le difficoltà presenti di quel gruppo politico, sembra utile precisare che il nostro evidente interesse a che anche l'Italia abbia finalmente una destra democratica di stampo europeo, e quindi la nostra attenzione per segnali in questo senso, non ci porta certo in questo momento (e forse mai) a pronunciamenti sulle alleanze partitiche nell'accezione paventata. E tuttavia: se Futuro e Libertà si pronuncia a favore della legalità e contro la deriva autoritario-populistica, piuttosto che sui diritti degli immigrati, sulla laicità dello Stato o sull'autonomia della magistratura, penso che il fatto vada registrato come positivo, e non, necessariamente, strumentale. Il problema vero è che probabilmente in Italia non c'è una cultura, e quindi un popolo, di "destra europea".
- L'AUTONOMIA DELL'ANPI DA OGNI PARTITO E' CONDIZIONE IRRINUNCIABILE... Si tratta di un enunciato importante il cui rispetto dovrà essere attentamente monitorato. La tentazione "diabolica" di creare correnti partitiche, che mi pare affiorare qua e là, va a mio avviso contrastata con una più intensa e franca vita democratica interna.
- L'ANPI RIPUDIA LA VIOLENZA ... Anche qui : si sono manifestati alcuni, marginalissimi, tentativi di distinguo: alla tenuta ferma sul punto, che non consente ambiguità o equidistanze, va però, secondo me, aggiunta una riflessione sulla nostra presenza, ovviamente pacifica, laddove si segnalano il dissenso, per esempio, rispetto alla concessione di spazi, da parte di amministrazioni pubbliche,

ad associazioni para o neo fasciste, si appongono targhe a ricordo di fascisti, e così via; parimenti riaffermato l'impegno, forse in alcune aree superiore a quello fin qui profuso, per la ricerca costante di dialogo con tutti i gruppi giovanili presenti sul territorio per verificare se ci sono le condizioni per qualche forma di collaborazione. Ovviamente tenendo fermissima la barra sulle nostre posizioni e tenendo presente che la gran parte dei giovani da contattare sono gli indifferenti, e quindi il nostro impegno prioritario verso la scuola.

- "L'ANPI RISPETTA, VALORIZZA E COLLABORA CON LE ISTITUZIONI DELLA REPUBBLICA" La tendenza a squalificare l'Istituzione solo perché gestita pro tempore da chi, eletto dal popolo, appartiene ad una parte politica considerata avversaria, a prescindere da come costui si comporti rispetto ai nostri valori e ai nostri obiettivi, è qua e là presente, purtroppo incoraggiata dal deficit democratico delle case madri del centro destra. Abbiamo visto, peraltro, che in diverse comunità locali il dialogare e l'incalzare è servito: per un verso ad indurre qualcuno a comportamenti congrui rispetto alla fedeltà alla Costituzione; per altro verso a scalzare uno degli argomenti più usati per tentare di ghettizzarci, e cioè che l'ANPI è una cinghia di trasmissione della sinistra (o, peggio,, dei "comunisti") e, in quanto tale, avversario dei "moderati". Occorre perciò lavorare perché nessuno di noi si auto ghettizzi. Rimane il problema del che fare quando chi intervenga a nome dell'Istituzione sia persona generalmente screditata (per esempio in riferimento al 25 aprile, o alla lotta alla mafia), per le posizioni assunte in precedenza o per il suo vissuto, perché c'è il rischio di apparire come complici di un'ipocrisia inaccettabile. Rispetto a ciò credo che lo sforzo debba essere quello di dimostrarci tempestivi e di pretendere compartecipazione alle scelte in proposito delle varie amministrazioni, facendo valere il nostro peso perché dette scelte siano condivise e compatibili. Oltre che su questo argomento, credo che con l'elettorato moderato che vogliamo acquisire all'antifascismo si debba lavorare su altri due: il primo: noi saremmo contro la "pacificazione" ostinandoci a distinguere, dopo tanto tempo, tra morti partigiani e morti repubblicani: insomma: portatori di odio fraterno; il secondo: che senso ha l'antifascismo dell'ANPI visto che il fascismo è morto da 65 anni... Spiegare che il fascismo in senso antropologico, purtroppo, è tutt'altro che morto con Mussolini, richiamando l'attualità di molti suoi elementi costitutivi (il disprezzo per le persone, manipolate e imbonite, o comprate, o distrutte col dossier aggio; il disprezzo e il fastidio per le Istituzioni repubblicane, orribilmente sfigurate dall'uso improprio che se ne sta facendo, i miti del Capo, della forza, della razza riemersi con forza e non solo in Italia) significa rendere avvertiti gli afascisti che occorre, appunto, essere antifascisti oggi, qui come in Svezia o in Olanda, o in Austria. In generale dobbiamo avere più consapevolezza della necessità di "aprirci": SE PARLIAMO SOLO TRA NOI SIAMO PERDENTI.
- Sui problemi comportamentali: "sono da confermare l'autorevolezza politica e morale dell'Associazione affinché essa continui a essere punto di riferimento per i democratici e gli antifascisti; l'unità, il rigore, la disciplina, il rispetto e l'applicazione dello Statuto e delle regole". Così il documento: è necessario essere convinti, siccome all'ANPI non si costruiscono carriere, non si esercita potere, se non quello della persuasione, e non si distribuiscono prebende (caso mai qualcosa si dà, anche in termini economici), essere convinti, dicevo, almeno fino a prova contraria, della buona fede di tutti, e della necessità di una fraternità di fondo tale comunque da proteggere l'Associazione e farci marciare insieme. Bisogna, per questo, che il confronto interno, la vita democratica, sia più intensa e qualificata (non sempre in nostro dibattito è stato all'altezza delle esigenze e delle ambizioni, così come la partecipazione alle riunioni congressuali di sezione ha denunciato talvolta percentuali non congrue). Intensifichiamo, quindi, il confronto, assumendo però che un soggetto politico deve produrre sintesi operative, e che quelle devono diventare

cogenti per tutti. Questo si faceva quando i partiti avevano seguito; questo, secondo me, bisogna continuare a fare all'ANPI.

- Rispetto all'indicazione, contenuta nel documento politico programmatico, di iscriversi, di norma, nella sezione del comune di residenza o del luogo di studio e di lavoro, si è chiesta da più parti elasticità in proposito. Il documento prevede deroghe limitate a casi specifici: io sarei anche per usare elasticità in proposito, però ponendo con due "paletti" precisi: le deroghe (e le loro ragioni) devono essere presentate al Comitato provinciale che decide in proposito tenendo conto degli interessi generali dell'Associazione, e non devono rispondere, tali deroghe, all'intento di costituire omogeneità politica all'interno della sezione. E' opportuno che l'omogeneità sia dell'ASSOCIAZIONE TUTTA, e che quindi vada perseguita la commistione delle varie sensibilità e il loro confronto, non la loro separatezza.
- Sempre riguardo alle nuove iscrizioni: occorrerà, a mio avviso, scindere il momento della domanda da quello del suo accoglimento, interponendovi alcuni "incontri di identità e di appartenenza", dove ci si confronti sulla storia del Novecento e sull'attualità, lo Statuto, la Costituzione, i nostri principali documenti nazionali, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Manifesto di Ventotene, le leggi Scelba e Mancino... Dopo di che, sia il richiedente che l'Associazione, decideranno se dare seguito alla domanda. Questo a scanso di equivoci, sulla base del principio che prevenire è meglio che reprimere ...
- Un percorso del genere ci consentirebbe di essere un po' più "aggressivi" nella ricerca di nuove adesioni: le domande di iscrizione potrebbero essere lasciate nelle sedi opportune (sindacali, partitiche, associative, studentesche ...), accompagnate da una segnalazione visibile che spieghi in poche parole il senso dell'iscrizione. Ovviamente dovranno essere presenti in tutti i presidi esterni che l'ANPI andrà a realizzare.
- E' stato posto, anche in questa sede, il problema, reale, di conciliare il rispetto dell'autonomia dei vari livelli associativi e l'esigenza di omogeneità delle linee politiche e organizzative dell'Associazione: una risposta credo possa essere un continuo ed esaustivo scambio di notizie su chi fa che cosa, a partire dai progetti di attività annuali, che devono essere definiti ad ogni livello, con precise indicazioni delle risorse necessarie, dei tempi, dei risultati attesi e, a consuntivo, degli scostamenti e delle loro ragioni. OCCORRE COMUNQUE INTRODURRE LA PRASSI COSTANTE DI VERBALIZZARE LE RIUNIONI DI CIASCUN PUNTO OPERATIVO (cosa che comunque serve per verificare a posteriori la distanza tra il "farò" e l'"ho fatto"), E DI TRASMETTERLA A TUTTI GLI ALTRI, SIA DAL CENTRO ALLA PERIFERIA, SIA VICEVERSA. Rendere più fluida e intensa la comunicazione interna è oggi possibile attraverso gli strumenti informatici, e consente di intervenire tempestivamente qualora si ravvisino elementi di criticità.

Bisogna assolutamente aumentare, l'ho già accennato, non solo il numero degli iscritti, ma, soprattutto, quello degli attivisti.: in quasi tutte le realtà a me note l'Associazione poggia su troppo pochi: se riteniamo che l'ANPI sia una forma di volontariato civile estremamente importante e in grado di incidere sulla realtà in cui viviamo, occorre che le offriamo un po' del nostro tempo e delle nostre attitudini, sia nei gruppi di lavoro, da istituire ovunque possibile, sia nel lavoro routinario, ma importante, di presenza in sede e del disbrigo delle attività di segreteria.

Questo è tanto più necessario se vogliamo portare le nostre posizioni, sia nazionali che locali, nei luoghi dove stazionano o transitano le persone (piazze, stazioni, luoghi di lavoro o di studio, dove la

gente fa la spesa o fa festa, partendo dalle feste di partito, di quartiere, di paese). Noi non siamo un circolo culturale, ma un soggetto politico: non possiamo dunque fermarci a metà del nostro lavoro, quello dell'analisi e della discussione/sintesi, ma dobbiamo svolgere la seconda parte, e cioè il corrispondente confronto delle nostre posizioni con i cittadini. Certamente vanno usati, più e meglio, gli strumenti informatici e i media, ma credo che l'incontro diretto con le persone rimanga, forse più di ieri, uno strumento di crescita indispensabile: per noi, e per le persone che incontriamo. Non possiamo parlare solo a quelli che vengono in sezione o che già sono con noi.

GLI ORGANISMI DIRIGENTI

Credo sia opportuno, direi urgente, così come scritto anche nel documento congressuale, potenziare il Comitato Nazionale, ma anche gli organismi più propriamente esecutivi, per rendere l'Associazione più adeguata alle esigenze di tempestività delle prese di posizione e a quelle di coordinamento della sempre più complessa struttura politico-organizzativa.

Andranno meglio definiti, nel regolamento che dovrà essere approvato nei tempi precisati dal congresso e sulla base delle indicazioni dallo stesso espresse, il ruolo, i compiti, i mezzi per il funzionamento, i modi di interlocuzione con gli altri livelli statutari, dei Comitati regionali e zonali.

Il Comitato regionale, a mio avviso, deve diventare, tra l'altro, la "banca" delle esperienze associative provinciali (così come i provinciali di quelle sezionali), in modo da socializzare tutto quello che facciamo, e che le realtà più avanzate siano di aiuto e di traino a quelle più deboli.

I Comitati regionali rispondono all'esigenza di rapportarsi alle Regioni, il cui ruolo è infinitamente più pregnante di quello svolto alla data dell'attuale stesura statutaria: non esiste, credo, associazione nazionale che non abbia definito il ruolo del livello regionale: sembra ragionevole che anche l'ANPI sia meno generica sul punto.

E' venuta da più parti la richiesta che si introduca la possibilità di adesione all'Associazione dei cittadini non italiani regolari che vivono in Italia, richiesta che mi sembra giusto far nostra, anche per la valenza politica di una scelta del genere. Così come troverei utile, in coerenza con la già dichiarata intenzione di stabilire un più strutturato collegamento europeo delle associazioni antifasciste, prevedere la possibilità di una tessera degli antifascisti europei. Nei nostri dibattiti l'Europa è stata poco presente, ma sappiamo essere una dimensione ineludibile se non vogliamo scivolare fuori dalla Storia (luogo del diritto e, dunque, della pace, e, in quanto tale, modello proponibile; luogo della dimensione politica minima per tentare di governare le dinamiche socio-economiche (globalizzazione); luogo socialmente più avanzato del globo e quindi, anche in questo senso, proponibile; luogo ove è possibile rapportarsi alla pari con le grandi realtà politico-economiche, del pianeta: quelle storiche e quelle emergenti): dovremo parlarne di più.

Rispetto alla presenza dei giovani e delle donne negli organismi dirigenti: è chiaro che non sono operazioni che si fanno in automatico a tavolino, ma dobbiamo porci dei tempi e delle percentuali. Anche sui risultati rispetto a questo tema si misurerà la nostra capacità o meno di adeguarci alle esigenze implicite negli ambiziosi obiettivi che ci siamo dati. Ovvio che se poi i giovani e le donne non ci sono, o non sono pronti per la dirigenza, non vi devono accedere solo per il dato generazionale o di genere, ma poiché nella società italiana non è così, bisogna lavorare perché non sia così nell'ANPI.

Rimane, apertissimo, il problema del finanziamento, sul quale dovremo fare qualche ulteriore sforzo inventivo. E' comunque assodato che è meno difficile trovare finanziamenti su progetti seri, condivisi e di evidente utilità civile, che non a scatola chiusa, sulla base della sola fiducia nell'Associazione

LE QUESTIONI DELL'OGGI

Afghanistan e altri teatri di guerra: ci sono stati diversi documenti presentati e votati sul tema. A me sembra, pur nella complessità delle situazioni, e nella varietà delle sensibilità all'interno delle associazioni, che due cose si possano dire: La prima, che è giunta l'ora di richiedere un dibattito ampio ed esaustivo sulla situazione, oggi, in quel teatro di guerra, prendendo atto dei (pochi) risultati raggiunti e di quelli (molti) falliti, degli obiettivi, dei tempi, dei modi per raggiungerli. La convinzione sempre più generalizzata è che la diplomazia, le forze locali, le azioni di polizia internazionali, l'introduzione della democrazia non hanno avuto esiti soddisfacenti. Continuare così, con costi umani e finanziari sempre crescenti, non è possibile. La seconda cosa che forse va detta è che, più in generale, sul tema della pace e della guerra, dell'ordine internazionale, del se e del quando rispetto all'uso della forza nelle relazioni internazionali, sia utile istruire un dibattito sereno e informato al nostro interno.

- Art. 41(l'impresa deve rispettare la dignità delle persona e gli interessi collettivi) ; più poteri al premier (e meno a tutti gli altri), così non può lavorare ..., unitamente al falso in bilancio: l'ANPI dovrebbe denunciare ai cittadini il tentativo di rilanciare il liberismo selvaggio senza etica né vincoli, causa prima della crisi finanziaria ed economica mondiale, registrando il fallimento dell'assunto "meno Stato, meno regole, più lavoro e più benessere per tutti", spiegando anche il goffo e palese tentativo di trasferimento delle responsabilità del governo sulla "non ripesa economica", e dei Ministri Calderoli e Brunetta, sull'incolpevole articolo della Costituzione e sulla presunta "mancanza di poteri" del Presidente del Consiglio, condizioni pendenti le quali abbiamo avuto il più grande boom economico della nostra storia e riforme, quelle sì epocali, come lo Statuto dei Lavoratori, la riforma della scuola media, il divorzio, la nazionalizzazione dell'energia elettrica e via elencando.
- Questione morale: occorre chiedere che i partiti di opposizione presentino un pacchetto convincente, efficace e non generico, sul tema, comprendente anche regole di trasparenza e inasprimenti delle pene, partendo dal recepimento della Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione (Strasburgo 1999) votata e mai recepita dall'Italia. E' anche opportuno verificare i contenuti e l'iter del disegno di legge giacente in Parlamento.
- Giornata del 12 marzo in difesa della Costituzione: occorrerebbe produrre uno scritto sugli ultimi clamorosi attacchi alla Costituzione, dalla scuola pubblica al Capo dello Stato, alle questioni della Giustizia (processo breve, tempi prescrizioni dimezzate, dipendenza dall'esecutivo di magistratura inquirente e polizia giudiziaria, quorum per la Corte Costituzionale), da distribuire nelle piazze dove si svolgeranno manifestazioni, delle quali, visto il tema, dovremmo essere se non protagonisti, almeno comprimari, partecipando con le nostre bandiere e, magari, con un presidio, i nostri documenti congressuali, i nostri moduli di iscrizione. E' stato giustamente osservato che le adesioni sono opportune, ma che sarebbe più congruo che, su alcune tematiche "nostre" diventassimo noi i

promotori. Per esempio dovremmo riproporre con forza l'esclusione di Forza Nuova dall'"arco costituzionale".

- Unità d'Italia: fare elenco manifestazioni, nostre e altrui, sulle quali mobilitarci, collegando i valori risorgimentali a quelli costituzionali (Repubblica e Mazzini; no alla pena di morte e funzioni della pena e Beccaria; valorizzazione delle autonomie locali e Cattaneo (perché, le donne, no al federalismo?); laicità dello Stato e Cavour, ecc.).(Calamandrei) In alcune realtà l'ANPI ha realizzato concorsi nelle scuole sul tema "Risorgimento e Resistenza": varrebbe la pena di generalizzare l'esperienza.
- Rapporti con scuole e università: al di là delle molte pregevoli iniziative dell'ANPI a livello locale, bisogna che il livello nazionale dia linee di intervento omogenee, tese a determinare continuità, oltre che sostegno "politico agli interventi dell'Associazione in questo settore, chiedendo anche supporto per gli Istituti Storici della Resistenza che presentino un programma di attività non solo di ricerca, ma anche di didattica e divulgazione; settore indicato da molti interventi congressuali come di assolutamente prioritaria importanza strategica.
- Avvenimenti in atto nell'Africa mediterranea: l'ANPI si è dichiarata in assonanza con il movimento "Il Mediterraneo dei Gelsomini": bisogna seguire e sostenere le azioni popolari volte ad abbattere le dittature e ad introdurre democrazia e giustizia sociale, uscendo pubblicamente come ANPI e incalzando le forze politiche europee perché si attivino a sostegno di un'area euro mediterranea ancorata a quei valori, e tesa a prevenire gli eventuali tentativi di involuzione del fondamentalismo religioso. Per far questo, è stato osservato, bisogna essere meno superficiali sul tema, distinguendo le singole realtà nord-africane e arrivando quindi a posizioni meno generiche, magari in qualche misura fuorvianti.
- Disegno di legge n° 3442/2010 Camera dei Deputati: occorre a mio avviso prendere spunto non solo per osteggiare il provvedimento, così come fatto da tutte le associazioni interessate, ma anche per verificare la possibilità che un'Associazione come la nostra, sempre meno di ex combattenti e sempre più custode della memoria e della Costituzione, tenuto anche conto della trasformazione delle Forze Armate da "cittadini in armi" a Corpi professionali, non debba fare riferimento al Capo dello Stato, quale supremo garante della Costituzione medesima.
- Questa mi pare essere la densa agenda uscita dai congressi lombardi (almeno da quelli ai quali ho partecipato io; poi ci saranno le vostre osservazioni e riflessioni: il nostro incontro di oggi, come dicevo all'inizio, dovrà verificare se sui punti toccati, o su altri ancora emersi da altri congressi, o su parte di essi, sia possibile e utile trarre una sintesi contenente gli elementi condivisi dall'ANPI Lombardia, da presentare in quanto tale al prossimo Congresso Nazionale. Sintesi in bozza, sia per quanto attiene ai temi politici, sia per quelli regolamentari, da proporre all'attenzione dei delegati lombardi al Congresso Nazionale, ferma restando, ovviamente, la loro assoluta autonomia individuale e la valenza dei documenti votati nei congressi provinciali.

5 marzo 2011